

PRESSBOOK

Paola PIVI

Living Corriere

December 2018

Paola Pivi e The Haas Brothers, un successo a Miami



Al **The Bass** di **Miami** sono di scena immaginazione e attualità, ma anche tenerezza e sorpresa. Nelle sale del primo spazio espositivo pubblico del sud della Florida infatti (l'edificio tra i migliori esempi di architettura Art Deco della città, fu costruito nel 1930 ed è diventato museo nel 1964 grazie alla donazione di una collezione privata da parte dei residenti John e Johanna Bass), sono esposti i lavori di 2 artisti (una e una coppia) tanto diversi tra loro nella loro presenza fisica, quanto simili per il risultato di pensiero e relazione con la natura che alcune loro opere fanno scaturire sui visitatori.

The Haas Brothers, Ferngully

Nikolai e Simon Haas sono alla loro **prima mostra museale** (aperta fino al 21 aprile) e sono già sulla bocca di tutti. Ibridi, si muovono tra arte e design, **tra funzionalità e irriverenza**, arrivando a presentare, come in questo caso, collezioni di arredi o oggetti che sembrano perdere la loro mera praticità per diventare qualcosa di esclusivamente scultoreo. Nelle sale al piano terra, The Bass ha raccolto alcune delle loro **chaises antropomorfe e pelose**, sedie e funghi fantastici realizzati a mano con perline in rilievo e vasi delicatissimi, ma anche **palme i cui frutti sono stati disegnati con un algoritmo** e poi cuciti a mano. Il loro lavoro spesso nasce da processi collaborativi che coinvolgono gruppi di artigiane sudafricane (le The Haas Sisters) o partner di tutto il mondo. Costruiscono un immaginario fatto di mostri, animali, flora e fauna, ponendo un legame tra il funzionalità intrinseca della natura attraverso forme artificiali.

Paola Pivi, Art with a view

Nomade per carattere, molto legata alla natura e alle tante terre nelle quali ha vissuto, **Paola Pivi** ha raccolto, insieme a Justine Ludwig, ex curatore capo di Dallas Contemporary e Leilani Lynch, Assistant Curator del museo, in **“Art with a view”** alcuni dei suoi lavori più iconici insieme ad altri realizzati per l’occasione. “Penso che sia giusto che le mie opere abbiano una vita più lunga di una mostra sola, che possano essere viste e riviste più volte perché hanno sempre qualcosa da raccontare. Allo stesso tempo, per ogni esposizione su cui lavoro mi piace creare qualcosa di nuovo.” La sua mostra personale (aperta fino al 10 marzo 2019) occupa infatti tutto un piano e si apre con **gli iconici orsi polari ricoperti da piume colorate** fluo. “La mia casa è ad Anchorage in Alaska, per me questi orsi sono un diretto legame con quella terra.” Nella serie, la novità è l’orso arancione (I am Vitamin C). La pratica artistica di Paola Pivi è varia e spesso enigmatica, sicuramente stimolante. Si potrebbe quasi dire che ogni opera sia frutto di una mente creativa diversa, perché incontrare nella sala successiva una delle sue **cascate di perle** vicino a un’intera parete ricoperta dalle girandole con le piume spinge a pensare che tutto sia mano di un collettivo e non di un’unica artista. Ma tutto sta in **equilibrio perfetto, tra ironia e pensiero**. Le due opere create per la mostra sono legate ma distanti anche. Una, “World Record”, è composta da due piani orizzontali, ciascuno composto da 40 materassi bianchi, disposti uno sopra all’altro. Gli ospiti sono invitati ad entrare ed esplorare, abbassare le difese, divertirsi e rilassarsi. “Questo l’ho pensato per i power nap e mi piace vedere la gente che sale e perde a mano a mano di serietà per gattonare da una parte all’altra. È proprio quello che volevo.” Nella stanza accanto, trova posto un’installazione altrettanto coinvolgente intitolata “Lies”: 92 schermi televisivi, 40.000 immagini fotografiche reali e oltre 200 bugie riprodotte attraverso un sistema audio registrato. Di nuovo, tratti di profondità e alcuni di leggerezza insieme. Chiude infine la mostra il video del 2009 “I wish I am fish”, che, come racconta lei stessa: “Quando l’ho realizzato non aveva trasmesso il giusto concetto, né al pubblico, né alla curatrice, né a me. Forse 9 anni fa era troppo presto, ora invece ha un ottimo riscontro, viene apprezzato e capito.” Dato che il video mette in scena il viaggio in aereo di 84 pesci rossi chiusi nelle loro bocce di vetro, il parallelismo con la realtà che stiamo vivendo per chi guarda è, effettivamente, pressoché automatico.